



Taccuino

MARCELLO
SORGI

Grillo di nuovo bastona gli scissionisti democratici

Prima il «no» a Bersani che riproponeva ipotesi di collaborazione tra centrosinistra e 5 stelle. Poi il duro attacco di Beppe Grillo a Michele Emiliano, accusato - in occasione della sentenza del Consiglio di Stato che ha dato il via ai lavori del gasdotto Tap sulla costa pugliese - di occuparsi poco della regione di cui è presidente per dare la scalata al Pd. Per la seconda volta in pochi giorni, la linea politica di riserva, con la quale gli scissionisti del Movimento democratici e progressisti e il governatore-candidato alla segreteria del Pd si erano mossi all'attacco di Renzi, riceve una smentita in diretta dal principale interessato.

Mentre infatti l'altro candidato, il ministro Orlando, forse perché membro del governo, ha preferito impostare la sfida su questioni organizzative e di ruolo del partito nella società, piuttosto che su posizioni politiche, Emiliano ha spiegato dall'inizio che solo cercando di avvicinarsi ai 5 stelle si potrebbero recuperare elettori che votavano per il centrosinistra e si sono spostati verso Grillo. Va da sé che Renzi, sia dal punto di vista di Bersani che da quello di Emiliano (che al momento della formazione della giunta regionale tentò inutilmente di inserire due assessori pentastellati nella sua amministrazione), sarebbe responsabile di aver cercato

pregiudizialmente l'alleanza con la destra, dai tempi del patto del Nazareno con Berlusconi, e sarebbe pronto a riproporla, nel caso, in verità probabile, che le prossime elezioni, disputate con il sistema proporzionale, disegnino un Parlamento in cui nessuno dei tre maggiori partiti o schieramenti sia in grado di esprimere da solo una maggioranza.

Al contrario Renzi ha sempre smentito questa versione del ricorso alla collaborazione con il centrodestra, tutto o in parte: se il Pd bersaniano avesse vinto le elezioni nel 2013, ha ripetuto, non ci sarebbe stata alcuna necessità di promuovere larghe intese. Ma poiché questo non accadde, e Bersani in prima persona verificò che era impossibile costruire un'alleanza con i 5 stelle, la strada era obbligata. Bersani a sua volta ha contestato la lettura renziana dell'inizio della legislatura e del fallimento del suo tentativo di fare il governo con M5s, obiettando che quel tipo di collaborazione non poteva certo nascere all'indomani della campagna elettorale e avrebbe dovuto essere pazientemente costruita. E così l'ha riproposta nei giorni scorsi, trovandosi in perfetta sintonia con il governatore della Puglia, e adesso, insieme a lui, di fronte alla doppia uscita di Grillo che è venuta a mettere una lapide sull'alternativa a 5 stelle.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

